

**Marc Augé**  
*Perché viviamo?*  
Biblioteca Meltemi



**Gustavo Zagrebelsky**  
*Fondata sulla cultura*  
Einaudi

**P**erché viviamo? Forse per consumare. E per competere, sempre, comunque e ininterrottamente. La visione antropologica del mondo che Marc Augé propone ai lettori indica la via della fraternità per uscire dalla trappola dell'individualismo provocato dalla globalizzazione, con la convinzione che, insieme alla conoscenza del mondo e dei saperi, ci condurrà fuori dalle trappole del mondo contemporaneo, migliorando la condizione umana, **Fondata sulla cultura**, tra arte e scienza. La società, insegna Gustavo Zagrebelsky, è un insieme di rapporti astratti di persone che però fanno parte di una comunità nella quale si riconoscono e la cultura che, con le sue idee, le sue felicità, le sue insidie e la sua libertà, è l'essenza stessa della collettività. Il futuro della cultura, il **Futuro del classico**, la cultura è collettività, che non dimentica le sue radici, vive il presente guardando verso il futuro. Salvatore Settis indica nel confronto tra antichi e moderni la chiave per formare le nuove generazioni, che

del futuro saranno le protagoniste. Parla della storia antica come storia universale, del classico come repertorio, dell'eternità delle rovine, del futuro del classico, del classico come discriminazione tra postmoderno e moderno. Il classico non è una eredità inerte; è attraverso la comparazione tra società diverse, classiche e contemporanee, che si può capire il presente e vedere prima, prevedere, il futuro. **Istruzioni per l'uso del futuro**, parla del patrimonio culturale e della democrazia del mondo che verrà. Parla della famiglia e della scuola; delle biblioteche e delle opere d'arte; del paesaggio e della cultura; dei diritti e dei doveri; dell'educazione, della conoscenza, del bene comune, della humanitas, della ricerca, dello spazio pubblico, della verità. Parla della vita pubblica come strumento per costruire uguaglianza e democrazia, per rovesciare la dittatura del mercato del consumismo. La cultura nell'età dei consumi, **Per tutti i gusti**, è assimilabile a un reparto di un supermercato, piena di scaffali, offerte, cose prelibate e ve-



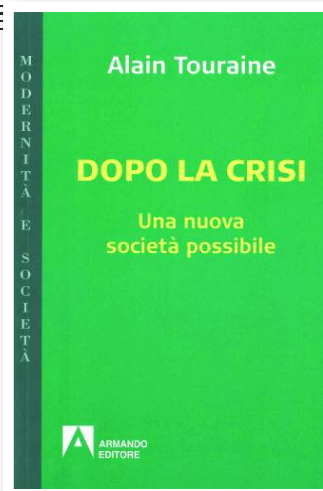
**Salvatore Settis**  
*Futuro del "classico"*  
Einaudi



**Tomaso Montanari**  
*Istruzioni per l'uso del futuro*  
minimum fax



**Zygmunt Bauman**  
*Per tutti i gusti*  
Editori Laterza



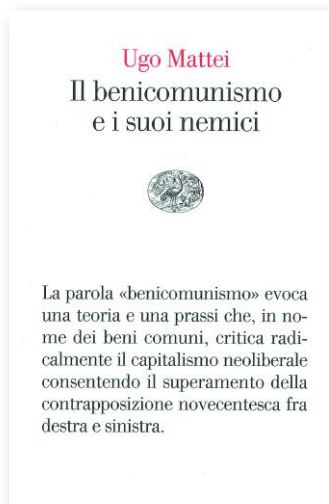
**Alain Touraine**  
*Dopo la crisi*  
Armando Editore

leni dai quali rifuggire. Zygmunt Bauman mette in guardia da una cultura pronta a offrire facili tentazioni, futili attrazioni, pericolose seduzioni. Forse la cultura odierna è fatta per plasmarsi alle richieste delle infinite libertà individuali. Il concetto di cultura è cambiato; al giorno d'oggi gli indicatori che segnalano il livello culturale di un individuo o di un gruppo sociale sono completamente diversi, a volte antitetici rispetto al passato. Tutto ciò è il segnale di una società in crisi o semplicemente del fatto che i cambiamenti a volte sono imprevedibili? **Dopo la crisi** una nuova società è possibile. È quello che sostiene Alain Touraine spiegando che l'attore, noi, agisce sempre più in maniera indipendente dal sistema, la società in cui viviamo. I prossimi anni saranno caratterizzati da fenomeni oscillanti tra la catastrofe e la rifondazione, tra rassegnazione e nuovi entusiasmi; un futuro fluttuante del quale è difficile individuare le mete e i nuovi modelli del **Postcapitalismo**. Paul Mason fornisce una guida a un fu-

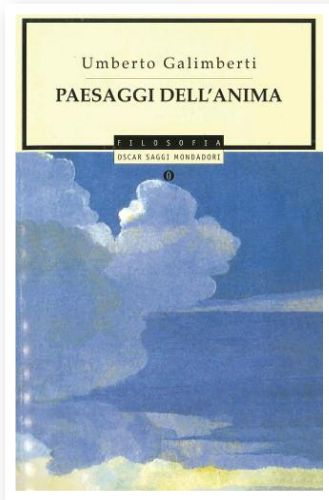
turo che è la conseguenza irreversibile dalla crisi del capitalismo. La crisi economica del 2008 si è trasformata in una crisi sociale. Il mondo si è davvero trasformato con una velocità più che liquida, i più deboli sono rimasti maggiormente schiacciati, il mondo è in pericolo, i conflitti aumentano, la popolazione invecchia e la democrazia e la pace sono a rischio in molte parti del pianeta. **Il benicomunismo e i suoi nemici** è il titolo che Ugo Mattei ha voluto dare ad alcune sue considerazioni sul modello neoliberale in crisi per la progressiva riaffermazione del concetto di bene comune, contro la privatizzazione assoluta e selvaggia. La nozione di bene comune viene declinata dal punto di vista storico, ideologico e politico nell'ambito del lavoro, del diritto, dell'ambiente, dell'ecologia, dell'utopismo e dell'idolatria. E anche della realtà e dell'immaginazione ed è proprio lì che i **Paesaggi dell'anima** di Umberto Galimberti descrivono il sapere psicoanalitico e le sue contraddizioni, le ambiguità, le modalità per



**Paul Mason**  
*Postcapitalismo*  
il Saggiatore



**Ugo Mattei**  
*Il benicomunismo e i suoi nemici*  
Einaudi



**Umberto Galimberti**  
*Paesaggi dell'anima*  
Oscar Saggi Mondadori



**Duccio Demetrio**  
*Filosofia del camminare*  
Raffaello Cortina Editore

una formazione sana e razionale che possa aprire le porte alla buona follia, all'interiorità, all'intelligenza, alla felicità. L'anima e il corpo vanno curati e ascoltati in simbiosi perché le malattie dello spirito sono più gravi di quelle metaboliche. Dentro di noi vi sono paesaggi che la velocità della vita oggi non sempre ci consente di riconoscere. E proprio per rallentare questa rapidità contemporanea Duccio Demetrio ci accompagna all'interno di una riscoperta **Filosofia del camminare** che descrive in capitoli quali: lungo strade secondarie meditazioni a zozzo, qui in parte, in parte altrove, vie del sacro e sentieri profani, prima che la strada cominci, nel molteplice specchio del mondo, la filosofia come malattia che ci guarisce, sulla soglia, in itinere: "Dove si preavverte il lettore che lo scopo di questo libro non mira soltanto a invogliare a camminare di più, ma a scoprire, strada facendo, l'invisibile delle cose incontrate". Anche Sebastiano Brandolini, girando **A piedi nella metropoli** ricerca pa-

norami fisici e paesaggi dell'anima. Nei paesaggi urbani di oggi siamo costretti a ricercare orizzonti artificiali che mutano con il variare della velocità all'aumentare della quale le percezioni si fanno sempre più repentine, erronee e instabili. Non si fissano nella mente, e potremmo dire neanche nella fisicità del corpo, perché sono istanti non sedimentati, liquidi nel loro scorrere incessante. Il cammino invece è conoscenza, organizzazione, consultazione e successiva archiviazione. Passeggiare induce alla meditazione e all'assorbimento delle informazioni che possiamo raccogliere, dal paesaggio che ci circonda, durante il viaggio. Un paesaggio che, come scrive Salvatore Settis, in **Paesaggio Costituzione Cemento**, è il grande malato d'Italia e quello che fu il *bel paese* sta autodistruggendosi afflitto da un livello così grande di incuria da lasciare stupefatti. Il paesaggio, dice, è una riserva di caccia nella quale tutti sono pronti a fare profitti. Anche le leggi, vedi il Piano Casa, non lavorano spesso a favore del pae-



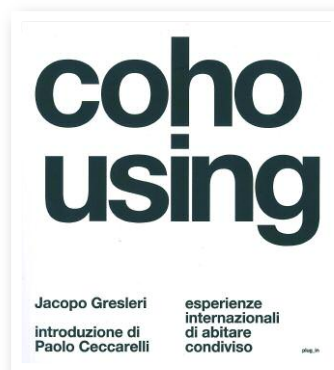
**Sebastiano Brandolini**  
*Milano - A piedi nella metropoli*  
Editrice Compositori



**Salvatore Settis**  
*Paesaggio Costituzione Cemento*  
Einaudi



**Marcello Di Paola**  
*Giardini Globali*  
Luiss University Press



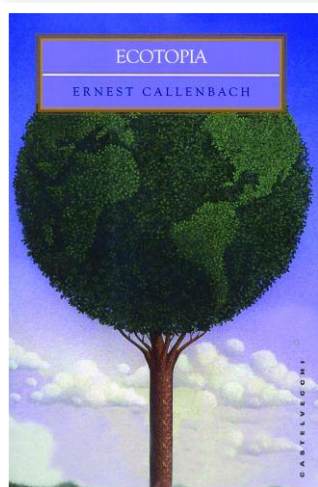
**Jacopo Gresleri**  
*Co-Housing*  
plug\_in

saggio; anche il mercato, con la bolla immobiliare degli ultimi anni, e che non ha ancora esaurito i danni che ha causato, non guarda in faccia a niente e a nessuno. Etica, cultura e tutela dell'ambiente fanno quello che possono. Il degrado delle città italiane è uno dei problemi più gravi e ineludibili del nostro paese. Le questioni sull'ambientalismo urbano e il *greening* delle città sono sempre più presenti nel dibattito architettonico contemporaneo. Marcello Di Paola scrive delle città come **Giardini Globali** che possano portare benefici ai cittadini, non solo in termini di salute fisica, ma anche e soprattutto per la qualità che il verde riesce a conferire agli spazi urbani. Parallelamente, in ambito abitativo, si sta sviluppando anche nelle città italiane, nel nord Europa è già diffuso da decenni, l'uso del **Co-Housing**, l'abitare condiviso. Jacopo Gresleri spiega perché avere spazi in comune sia così importante, soprattutto nel modello di vita che caratterizza la società di oggi, dura e difficile, poco inclusiva

e aggregante. Ricorda che abitare spazi condivisi non comporta solo risparmi economici, che pure sono importanti; significa prima di tutto essere più aperti e disponibili con gli altri, avere relazioni sociali più complesse e gratificanti. Potremmo dire: essere più felici? Avere un rapporto sociale più giusto? Ne **La società giusta** Salvatore Veca argomenta sull'etica pubblica per una migliore società democratica e una più equa giustizia sociale. *L'incipit*, tratto dagli scritti di Carlo Rosselli, riassume bene i contenuti del saggio: "Ma è possibile qualificare una politica come razionale se non tiene conto in primissimo luogo dell'idea di giustizia?". Potrà mai esistere una società perfetta, giusta, equa fonte di sola felicità ed esente da ogni forma di male? Forse è solamente possibile quella che nel 1998 Avishai Margalit identificò come *The decent society*. Restando in attesa di **Ecotopia**, il luogo che Ernst Callenbach, come Wells, Huxley, Verne ed Orwell, ha immaginato per l'uomo del futuro.



**Salvatore Veca**  
*La società giusta*  
il Saggiatore



**Ernest Callenbach**  
*Ecotopia*  
Castelvecchi